

## **L'ISLAM E I MUSULMANI D'EUROPA**

Intervento di Maria Adele Roggero

Corso di aggiornamento per insegnanti di scuola primaria

Torino - LDC - 2011

### **L'islam di carne e l'islam di carta**

Esistono due Islam molto lontani fra di loro: l'Islam di carne che è l'islam vissuto da molti immigrati e dai loro figli che vivono in Europa. E' l'islam delle cose concrete, della vita quotidiana, del lavoro, della scuola, del rispetto delle leggi, dei rapporti con le istituzioni. E poi c'è l'islam di carta, l'islam come viene recepito, raccontato, descritto dai giornali, in televisione, in molti libri ed è l'islam teorico che parte da definizioni astratte. Succede che in qualche modo noi ci creiamo una definizione del musulmano a tavolino, tratto dall'Islam di carta, e poi ci mettiamo dentro i musulmani di carne. Se rientrano nel quadro allora va bene. E qualcuno ci sta: sono di solito i più cattivi, i fondamentalisti, i radicali (perché la nostra immagine cartacea di islam è oggi molto negativa). Se non ci stanno allora ricorriamo ad un artificio retorico che ci fa dire: questi non sono veri musulmani.

Paradossalmente l'islam di carta è poco simile all'islam reale perché chi scrive di solito non frequenta affatto i musulmani, non ne conosce. Molti scrivono sulle moschee ma pochissimi di quelli che scrivono le frequentano, ci entrano dentro.

Questo è un problema perché non ci consente di conoscere ciò che realmente avviene, ci creiamo un'immagine che magari soddisfa il nostro immaginario e le nostre paure ma che, non corrispondendo al vero, non ci consente di farci un'idea corretta della realtà.

Eppure l'islam è ormai fortemente visibile nelle città:

Ci sono vestiti diversi, comportamenti diversi, ritmi diversi. In alcuni quartieri delle città europee c'è una forte presenza di immigrati tale da caratterizzare anche gli ambienti: negozi, vestiti etnici e naturalmente le moschee. Per lo più sono sale di preghiera senza simboli architettonici: 2000 in Francia, oltre 1000 in Gran Bretagna, a Bruxelles più di 100. In Italia si parla di più di 800 sale di preghiera per un milione e mezzo di musulmani.

Ormai l'Islam è la seconda religione in Europa e con questo noi dobbiamo fare i conti. E' una trasformazione notevole. Tempo fa era un ex-nemico ora è un coinquilino. E' ciò ci costringe a metterci in gioco, a cambiare gli immaginari reciproci.

Spesso l'Islam ci costringe a parlare di temi più generali. Spesso parliamo di Islam ma il tema vero è la pluralizzazione d'Europa, spesso parliamo della situazione della donna nell'Islam ma il tema vero è la condizione della donna nella società. Spessissimo tiriamo in ballo l'Islam per parlare del rapporto fra religione e politica ma il tema vero è il rapporto fra sfera religiosa e sfera politica nei nostri paesi.

Quindi l'Islam diventa un po' l'oggetto a partire dal quale parliamo di problemi che riguardano soprattutto noi.

Dobbiamo renderci conto comunque che i simboli e le città si trasformano con il passaggio delle generazioni. Noi pensiamo sempre ai musulmani come a dei religiosi ma molti di loro non lo sono più. Abbiamo i percorsi dei religiosi e i percorsi dei non religiosi. Ci sono stili e modi di appartenenza molto differenziati.

Abbiamo da un lato dei simboli che emergono ma abbiamo anche moltissimi musulmani che si immergono nelle città e scompaiono non utilizzando più i simboli.

Ma perché rispetto ad altre migrazioni quella islamica sembra creare più problemi?

Dobbiamo constatare che i musulmani oggi difficilmente accettano d'inserirsi in alcune

logiche di assimilazione pura e semplice. E' questa la differenza con le altre migrazioni. Per i musulmani la loro cultura ha anche un riferimento religioso, che si vuol porre come interlocutore dell'occidente.

### **L'Islam dei paesi arabi**

L'Islam nasce come messaggio religioso di puro monoteismo fatto di preghiera e solidarietà.

Il Corano è un testo che da indicazioni generiche. I fedeli vivono imitando il profeta. A partire da subito Muhammad diventa anche guida politica di una nazione nascente che deve darsi delle regole.

Sforzo enorme di creare una legislazione. Sforzo intellettuale: se Dio non lo si può comprendere, si comprende invece la sua volontà. Nasce quindi la Sharia che diventa essa stessa fissa e immutabile come legge di Dio. Siamo nel IX secolo. Il risveglio è brutale alla fine al XIX secolo sotto lo shock di un'Europa che entra nell'era dell'esplosione industriale e dell'espansione coloniale.

**Oggi nel mondo arabo-islamico non esistono stati democratici.** Ci sono solo stati autocratici guidati da un monarca, da un despota, da un capo tribù, da un religioso fondamentalista.

**Anche se autocratici questi regimi non sono illegittimi agli occhi della società.**

Infatti si tratta di poteri statuali di tipo personalista (rispetto invece al potere della legge che definisce lo stato moderno) considerati legittimi quando si proclamano rispettosi di fronte alla tradizione e soprattutto alla sharia.

Il modello di società è di tipo patriarcale. Il che non significa solo maschilismo ma si tratta di un sistema che mette in evidenza a tutti i livelli l'importanza dell'obbedienza: si elimina ogni velleità critica (es. la pedagogia scolastica), si sacralizza la gerarchia sia nella famiglia, sia nell'impresa, sia nell'amministrazione. Si fa divieto di libera interpretazione religiosa.

.....**Ma qualcosa si sta muovendo.** Alcuni paesi come il Marocco stanno già da anni facendo una vera e propria rivoluzione culturale non violenta (pensiamo alla riforma della legge di famiglia e agli sforzi per rendere la scolarizzazione obbligatoria per tutti). Le recenti rivolte dei giovani nei paesi del nord-africa confermano questa aria nuova che si inizia a respirare. Non sappiamo ancora come e quando si concluderà questo sommovimento della base ma certamente è un segnale di risveglio da seguire con molta attenzione e che avrà delle ripercussioni anche nei confronti dei musulmani europei.

### **L'Islam in Europa**

In Europa ci sono circa 15 milioni di musulmani. Questa cifra corrisponde grosso modo agli immigrati provenienti da paesi musulmani ed ai loro figli, ma può essere fuorviante perché i musulmani possono essere molti di meno in quanto molti di questi immigrati già non erano più praticanti quando sono arrivati in Europa oppure non lo sono più da quando sono in Europa.

Per questo è molto difficile dare delle cifre esatte perché alcuni indicatori come la frequenza delle moschee o la lettura del Corano non sono in realtà molto utili in quanto nell'Islam non è un obbligo assoluto andare a pregare in moschea (e infatti solo il 10%

dei musulmani europei le frequenta). Altri indicatori, come praticare il digiuno durante il mese di Ramadan ci dicono che questo precetto è molto seguito da una percentuale veramente elevata di musulmani.

Ma il problema reale non è tanto numerico quanto invece qualitativo.

E' importante sapere come si configura l' islam che abbiamo in Europa:

- **si trova in situazione di minoranza**

- **si trova in situazione di pluralismo culturale**

- **è un islam fortemente plurale al suo interno come provenienza etnica** ( pochi sanno che la componente più importante in Europa non è araba ma turca) ci sono poi componenti indo-pachistane molto importanti in Gran Bretagna e così via.

-**Un islam variegato come componenti sociali.** In molte comunità la maggioranza viene da contesti rurali quindi con problemi di bassa scolarizzazione e di poca esperienza di vita nelle città. Per altre comunità invece la provenienza è da grandi città con una cerchia di parentela già ben sedentarizzata nel paese di immigrazione e quindi con una rete di socializzazione molto strutturata.

-Le lingue parlate sono molte.

-Abbiamo poi un islam **mistico** (sufismo), un islam **sociologico** (quello della vita quotidiana), abbiamo anche una corrente di islam organizzato di **movimenti religiosi di tipo pietistico** (es. la Jamat islam-ia che predica un islam del buon comportamento, dell'essere corretti, del dare il buon esempio) ed abbiamo anche un islam più **politicizzato** soprattutto per quegli immigrati provenienti da paesi del medio oriente e dalla Palestina. Inoltre abbiamo i **movimenti transnazionali** che nascono nei paesi di origine ed hanno diramazioni anche in terra di migrazione, tipo i Fratelli Musulmani di cui tanto si parla e poco si conosce che è una grande corrente dell'Islam contemporaneo (e non solo un piccolo gruppo di fondamentalisti radicali) con forte radicamento sociale nei paesi d'origine ed anche un peso politico notevole.

-In più abbiamo un grossa articolazione anche di genere. Non abbiamo più solo maschi, ma abbiamo molte donne e famiglie con figli ormai di seconda, terza ed anche quarta generazione. Questa espressione è equivoca perché dalle cosiddette seconde generazioni in poi si tratta di persone che non sono immigrate ma che sono nate qui. Sarebbe meglio definirle neo-autoctoni.

-Anche la partecipazione al voto dei musulmani in Europa comincia ad essere assai variegata.

### **I giovani musulmani**

Un nuovo fattore di pluralismo è quello dei giovani musulmani: con questo termine si intendono i giovani sotto i 25 anni appartenenti a famiglie immigrate di matrice islamica ma nati e scolarizzati in Europa, oppure giovani immigrati più recentemente da paesi a maggioranza islamica ma che hanno compiuto in Europa una parte significativa della loro scolarizzazione:

essi hanno nella maggioranza dei casi un rapporto diverso rispetto alle generazioni di prima immigrazione sia con l'appartenenza religiosa islamica sia con la società europea. A differenza delle prime generazioni essi conoscono in modo approfondito la realtà europea mentre conoscono male i paesi di origine della propria famiglia e ne ignorano spesso la lingua e la cultura popolare che costituisce invece il riferimento principale per gli immigrati di prima generazione.

**Il modello dell'islam etnico è quello tipico e più diffuso tra le prime generazioni.** In tale modello l'appartenenza religiosa cerca di riprodurre il vissuto religioso e culturale del paese di origine.

I contatti con il paese di origine restano importanti, gli imam provengono dal paese medesimo, si cerca di trapiantare nel paese europeo le forme di vita quotidiana tipiche delle località di origine. Si vive un islam inculturato attraverso consuetudini ed usanze locali. Molto peso hanno i riti con visibilità sociali, quali il ramadan o le varie feste.

**L'islam etnico è normalmente tradizionale e può essere anche molto conservatore.**

Dal momento che tende a riprodurre forme di vita e codici di comportamento dei paesi di origine, viene spesso vissuto in modo contrastato dalle generazioni giovani che non vivono in modo così rilevante l'appartenenza etnico-nazionale.

C'è quindi un primo dato da rilevare: **nelle giovani generazioni si assiste ad un progressivo distacco dall'islam etnico e l'affermarsi di una logica individuale nel rapporto con la dimensione religiosa.**

Se questo processo è già da tempo in atto nei paesi musulmani, costituisce in Europa una reale novità.

**Questo processo è favorito dall'assenza di ulema e imam autorevoli in terra di migrazione, percepita in modo molto più evidente dalle giovani generazioni, ed anche dalla destrutturazione della famiglia tradizionale e dal conflitto tra sistema educativa familiare e sistema educativo della società di accoglienza.**

Questo processo di sfaldamento dell'Islam etnico in Europa porta a esiti differenziati:

-Un esito di questo processo di sfaldamento è **la secolarizzazione**: i musulmani secolarizzati vedono l'islam come fonte di valori e di senso, svolgono nel privato alcune pratiche culturali, ma si rifiutano di apparire come musulmani nelle relazioni sociali.

-Un altro esito è **la reislamizzazione**. Attraverso la religione si riscopre e si afferma la propria identità in una dimensione di appartenenza comunitaria. Si vive un islam più puro, spogliato di connotazioni etnico-culturali, un islam cosmopolita che cerca un dialogo con la cultura europea.

A questo islam ortodosso possono appartenere parecchie categorie di giovani: giovani potenzialmente a rischio che vengono così strappati a comportamenti anomici, giovani che attraverso la reislamizzazione esprimono la loro forma di protesta per non essere riusciti con altri mezzi ad inserirsi in modo efficace nel contesto sociale europeo.

Giovani che si impegnano in attività di associazionismo aggregativo che cerca il dialogo sia con l'islam etnico dei padri sia con la partecipazione attiva alla vita civile europea.

A volta la reislamizzazione passa attraverso movimenti transnazionali che hanno al loro interno anche frange di tipo fondamentalista. Ma se il fondamentalismo nei paesi musulmani insiste sull'estensione dell'influenza del codice islamico sul piano sociale e giuridico in Europa esso si attua nell'intensità della pratica religiosa e del codice morale, talora con esiti conflittuali rispetto ai valori della società europea.

**Sta di fatto che nelle nuove generazioni si assiste alla costruzione di un islam europeo** cioè che ha fatto tesoro delle situazioni precedenti per cambiarle.

**Cambiano innanzi tutto i comportamenti sociali fra uomo e donna, fra ragazzi e ragazze, ma poi cambiano anche i concetti e le teologie.** Un esempio: l'islam nasce a Medina con l'Egira e nasce maggioritario diventando immediatamente religione di stato con le leve del potere in mano. In Europa invece la situazione è molto simile all'Islam di Mecca quando era religione fra altre, anche malvista e maltratta.

Un altro esempio che riguarda i figli degli immigrati: alcuni conoscono molto bene la lingua di origine dei genitori ma molti altri no la perdono progressivamente e ci sono in

Europa ormai molti gruppi di musulmani che fanno le loro riunioni religiose utilizzando la lingua del paese e non più l'arabo e **leggono anche il Corano nella lingua del paese in cui sono**. Ciò significa in un certo senso tagliare i ponti con 12 secoli di interpretazione giurisprudenziale tradizionale e reinterpretare gli stessi principi partendo da una situazione completamente diversa.

Siamo all'inizio di un grande cambiamento che è poi visibilissimo per esempio nell'interpretazione di genere cioè nei rapporti fra maschi e femmine, nell'autoconsapevolezza delle donne musulmane e direi anche nella vita intellettuale, culturale e associativa che parte dalle condizioni in cui si vive in Europa. **I libri che scrivono intellettuali musulmani che vivono in Europa affrontano temi ed hanno contenuti molto diversi da quelli che scrivono gli intellettuali o gli imam nei paesi musulmani.**

### **Il velo: un caso emblematico**

La "questione del velo" riassume bene i termini del dibattito in corso. Le donne che rivendicano il diritto di portare il velo lo fanno spesso nel nome della loro identità, dell'espressione di sé. È presente nei diritti individuali, nelle strategie identitarie personali, corredate di una visione postmoderna del religioso. Ed è in nome di questi diritti e di questa visione che insorgono i difensori del velo, anche non-musulmani. **Così facendo, mettono tra parentesi le ragioni che fanno da fondamento al patto stabilito tra il religioso e la modernità: cioè l'idea di una certa "moderazione" di espressioni identitarie, al fine di garantire una pacificazione sociale. Queste ragioni appaiono subalterne di fronte all'esigenza di permettere l'espressione libera delle identità individuali.**

Il fatto è che il portare il velo non è che un'espressione insignificante in sé. Si tratta di un obbligo religioso o, più esattamente, di una sua certa lettura.

Queste posizioni del "diritto al velo" sono accompagnate da un argomento, presente nei Paesi dove il "culto" è riconosciuto dallo Stato (Spagna, Belgio, Austria) che consiste nel dire che, poiché l'islam è riconosciuto, è allora normale che si riconoscano anche tutti i diritti significativi di questa religione. **Ecco il problema della divergenza di concezione circa il riconoscimento di un culto e cioè se la religione deve essere relegata nella sfera privata o invece rientra nella sfera pubblica.**

Questo velo dunque, espressione dell'identità personale, è inglobato in un dibattito molto più grande intorno allo statuto del religioso nello spazio pubblico contemporaneo, quindi nello spazio dello Stato. Ma in più è messo in questione anche dai non-musulmani, in quanto espressione di un certo tipo di islam, radicalizzato, che ha inventato un modello di velo – il "velo islamico" – molto diverso da quelli tradizionali delle montagne e delle campagne del Marocco.

Di colpo, questo velo non è solo l'espressione di un'identità personale, ma un emblema dell'islamizzazione delle società: emblema positivo per gli uni, inquietante per gli altri. E fra questi ultimi si incontra la lettura femminista occidentale che lo interpreta come una prova della stigmatizzazione della donna in termini di marginalizzazione sociale. Contro questa tesi, insorgono le musulmane. Tendono a mostrare che questo rispetto della volontà divina non è segno di sottomissione agli uomini, ma a Dio. E questo velo permette uno spazio di libertà ottenuto grazie all'islam, contro il dominio dei padri, dei fratelli o dei cugini, esercitato in nome del patriarcato tradizionale. La strategia identitaria si appoggia qui sulla religione, contro la cultura e la tradizione. **L'islam e il velo, in questa argomentazione, appaiono come segni di modernità.** Queste stesse musulmane interpellano allora le donne occidentali. Chiedono qualche spiegazione a proposito della liberazione della donna che, accanto a grandi conquiste, ha dei punti

oscuri, come la crescita dei compiti femminili nel lavoro e in casa, la persistenza della donna come oggetto nella pubblicità.

### **Alcune piste di lavoro per i musulmani europei**

- a) Come si fa a mantenere la fede in un ambiente moderno e industrializzato, a non trasformare l'islam in sociologia o in questioni di legge o di storia, a riflettere sui problemi di senso e di valori? E' possibile che la fede islamica venga influenzata dalla laicità della società europea e inizi quel processo di revisione storico-critica che tanto influenza ha avuto ad esempio per il cristianesimo?
- b) la definizione dell'Identità: la prima generazione porta con sé la sua cultura di origine. Ma oggi chi è il musulmano in Europa? Si può essere musulmani europei o bisogna rimanere musulmani egiziani,.. marocchini? E' possibile rivestire l'identità musulmana con l'abito di dove vivo? E' possibile liberare l'islam da una cultura orientale?
- c) La pratica religiosa in Europa: se si separa l'identità religiosa dal rivestimento culturale che cosa resta delle prescrizioni religiose? Qual è il ruolo della moschea? Quali sono le pratiche fondamentali? (*il velo delle donne, la lingua araba per la lettura del Corano, i divieti alimentari, l'educazione mista nelle scuole, il digiuno, gli orari della preghiera, le festività, il ruolo dell'uomo e della donna nella famiglia...*)
- d) Il rapporto con la legislazione del paese ospitante: rispetto delle leggi, pretesa di isolamento, opposizione?  
Mentre in passato si era certi che gli immigrati sarebbero ritornati nel proprio paese ora che molti vivono come cittadini europei o prendono la nazionalità si fa strada in modo ampio la necessità del rispetto del quadro legale, cercando eventualmente accordi di adattamento. Questa è la posizione della maggioranza dei musulmani immigrati ma purtroppo anche se i gruppi radicalizzati sono solo 0,8% la risonanza che hanno sui mass-media è del 34%!
- e) La cittadinanza: con l'acquisizione della cittadinanza si pone il problema di partecipare da protagonisti alla vita sociale e politica almeno a livello locale